

Università degli Studi di Milano

Le lingue dei segni tattili

Innovazioni nel passaggio dalla modalità visiva alla
modalità tattile

Sandro Zucchi

2023-2024

Cambiamento di modalità

- ▶ Nelle lezioni precedenti abbiamo visto alcuni casi in cui da una lingua “povera” nasce una lingua complessa, altamente strutturata:
 - la nascita delle lingue creole dai pidgin,
 - la nascita della Lingua dei Segni del Nicaragua dall’idioma segnico iniziale.
- ▶ In questi casi, la lingua cambia, ma la modalità rimane la stessa: i creoli, così come i *pidgin* da cui si sviluppano, sono lingue uditivo-vocali. La lingua dei Segni del Nicaragua, così come l’idioma segnico iniziale da cui si sviluppa, è una lingua visivo-spaziale.
- ▶ Oggi presenteremo un caso in cui il cambiamento avviene passando da una modalità ad un’altra: dalla modalità visivo-spaziale a quella *tattile*.

Le lingue dei segni tattili

- ▶ Le lingue dei segni tattili sono **sistemi linguistici usati dalle comunità delle persone segnanti Sordocieche**.
- ▶ Non sono lingue naturali in senso ordinario. Praticamente, **non esistono segnanti nativi delle lingue dei segni tattili**. Infatti, benché ci siano alcuni individui che sono Sordociechi dalla nascita e usano una lingua dei segni tattile come il loro modo di comunicazione primario, non si conosce alcun caso di persona Sordocieca che è stata esposta a una lingua dei segni tattile dalla nascita attraverso il contatto con i propri genitori (o badanti) Sordociechi o vivendo in un gruppo di altri Sordociechi.
- ▶ Le lingue dei segni tattili sono solitamente **parassitarie delle lingue dei segni visive**, nel senso che sono normalmente usate da individui che conoscevano già una lingua dei segni visiva prima di perdere la vista, e le configurazioni manuali così come la grammatica della lingua dei segni tattile sono chiaramente derivate dalla lingua dei segni visiva.

Una prospettiva naturale

- ▶ Il fatto che le lingue dei segni tattili sono parassitarie delle lingue dei segni visive suggerisce una prospettiva naturale attraverso cui indagarle:
 - Come viene modificata la lingua dei segni visuale nella transizione alla modalità tattile?
- ▶ In questa lezione, mi concentrerò su due aspetti:
 1. il cambiamento indotto dalla perdita delle componenti non manuali;
 2. il cambiamento indotto nell’uso dello spazio neutro (lo spazio di fronte al torso del segnante) per determinare il riferimento.

La perdita delle componenti non manuali

- ▶ Sappiamo che le lingue dei segni visive fanno un uso grammaticale di componenti non manuali come le espressioni facciali, lo sguardo, la posizione del torso e il movimento della testa. (Nelle lezioni precedenti abbiamo visto un esempio di uso grammaticale delle espressioni facciali nella formazione delle frasi condizionali e delle frasi interrogative).
- ▶ L'informazione trasmessa da queste componenti non manuali si perde nella transizione dalla modalità visiva alla modalità tattile, in quanto esse non possono essere percepite dall'interlocutore (questo porta anche alla loro graduale scomparsa nel segnante Sordocieco).
- ▶ I segnanti Sordociechi come compensano questa perdita?

L'uso dello spazio per determinare il riferimento

- ▶ Un'altra caratteristica saliente delle lingue dei segni visive è l'uso dello spazio per trasmettere informazioni (Lillo-Martin & Klima 1990).
- ▶ Nel discorso segnato, i segnanti articolano alcuni segni nello spazio neutro (invece che sul proprio corpo). Nel discorso successivo, invece di ripetere questi segni per riferirsi agli stessi oggetti, i segnanti possono semplicemente indicare le regioni nello spazio in cui questi segni sono stati eseguiti.
- ▶ Cosa accade quando avviene la transizione alla modalità tattile?

La lingua dei segni italiana tattile

- ▶ Per rispondere alle domande precedenti, mi concentrerò sulla lingua dei segni italiana tattile (LIS_t).
- ▶ La discussione si basa su uno studio di segnanti italiani Sordociechi condotto da Checchetto, Geraci, Cecchetto & Zucchi (2018).

I partecipanti allo studio

- ▶ Sei segnanti italiani Sordociechi hanno partecipato al progetto.
- ▶ Cinque di loro sono affetti dalla Sindrome di Usher (tipo 1). Sono sordi dalla nascita e hanno progressivamente perso la vista a partire dall'adolescenza a causa di questa malattia.
- ▶ Una di loro è sordocieca dalla nascita per ragioni diverse dalla sindrome di Usher.
- ▶ (La sindrome di Usher è una malattia genetica rara che consiste in una combinazione di perdita dell'udito e della vista; la perdita della vista è una conseguenza della Retinite pigmentosa, una degenerazione delle cellule che porta a una cecità notturna precoce e alla perdita graduale della visione).

Partecipanti con la Sindrome di Usher

- ▶ Tutti e cinque i partecipanti con la Sindrome di Usher hanno iniziato a usare la Lingua dei Segni Italiana (LIS) prima dei 6 anni ed erano segnanti fluenti prima di iniziare a perdere la vista. All'epoca in cui lo studio è iniziato, quattro di loro erano ultracinquantenni e uno aveva 39 anni.
- ▶ Provengono da regioni italiane diverse, dunque segnavano varietà diverse di LIS prima di diventare ciechi.

Partecipante sordocieca dalla nascita

- ▶ La partecipante sordocieca dalla nascita è stata esposta alla LIS dall'età di 7 anni.
- ▶ In precedenza, aveva usato un sistema di segni domestici condiviso con i membri della famiglia.
- ▶ All'epoca in cui lo studio è iniziato, aveva 21 anni e stava frequentando la scuola superiore. Successivamente, si è diplomata.

Supporto

- ▶ La richiesta di fare ricerca sulla LIS è venuta proprio dai partecipanti a questo studio, in quanto una indagine sulla loro "lingua" potrebbe favorire il suo riconoscimento.
- ▶ Lo studio è stato condotto con il supporto della Lega del Filo d'Oro, una organizzazione non-profit che offre dei programmi per le persone Sordocieche.

Comunicazione nella lingua dei segni tattile

- ▶ Come osservato da Mesch (2001), ci sono **due posizioni di base** che i segnanti delle lingue dei segni tattili possono adottare quando comunicano: la posizione del monologo e la posizione del dialogo.
- ▶ Nella **posizione del dialogo**, i due segnanti si siedono uno di fronte all'altro e la mano dominante di ciascun segnante è sotto la mano non dominante dell'altro segnante. La mano dominante articola il segno, mentre la mano non dominante lo riceve. Il riconoscimento del segno avviene attraverso la percezione tattile della configurazione manuale, dell'orientamento e del movimento della mano dominante dell'interlocutore. Questo sistema permette ai segnanti di alternarsi rapidamente nel comunicare.
- ▶ Nella **posizione del monologo**, che è usata tipicamente quando una persona fa un discorso rivolto ad un'altra persona per un tempo relativamente lungo, ciascun segnante usa entrambe le mani per articolare i segni e per riceverli.



Posizione di dialogo

Raccolta dei dati

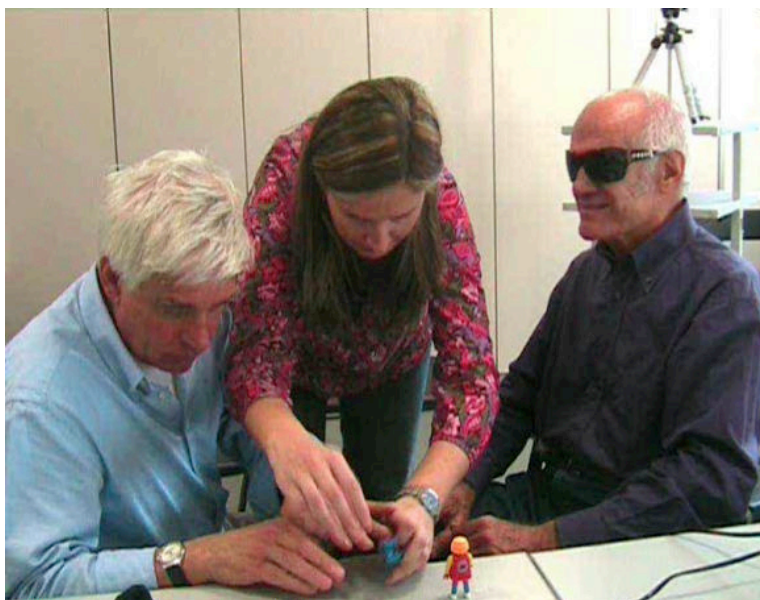
- ▶ I dati sono stati raccolti in occasioni diverse dal 2007 al 2011.
- ▶ Abbiamo fatto circa 35 ore di riprese. Ogni sessione di ripresa coinvolgeva una coppia di segnanti. Una telecamera riprendeva un segnante, un'altra telecamera riprendeva un altro segnante, una terza telecamera riprendeva entrambi i segnanti, e una quarta telecamera riprendeva la mano attiva (la mano dominante che eseguiva i segni), che si alternava tra i due segnanti.
- ▶ Fino ad ora, solo una frazione dei video (circa 10 ore) è stata analizzata e una porzione più piccola è stata annotata.

Tecniche di elicitazione

- ▶ A causa dei limiti di tempo (i partecipanti venivano da parti diverse del paese e si fermavano solo per pochi giorni) era improbabile che una conversazione libera toccasse tutti gli aspetti della lingua che volevamo studiare. Quindi, oltre a riprendere alcune conversazioni libere, abbiamo adottato delle strategie alternative per raccogliere i dati.
- ▶ Le procedure in cui si chiede a un segnante di LIS di dare giudizi di grammaticalità non sono adatte alla raccolta dei dati. Questo è dovuto al fatto che i segnanti Sordociechi usano la lingua dei segni tattile solo con altri segnanti Sordociechi: se l'interlocutore non è cieco (come è il caso per l'interprete), i partecipanti Sordociechi tendono ad usare la LIS visiva, affidandosi alla modalità tattile solo quando ricevono informazioni.

Le strategie alternative

- ▶ Descrivo due delle strategie alternative che abbiamo usato per elicitare i dati, quelle che sono direttamente rilevanti per le scoperte che voglio riferire.
- ▶ Per elicitare delle domande sì/no, abbiamo usato una versione modificata del "gioco delle 20 domande" (senza imporre un limite di 20 domande). In un esempio tipico del gioco, un segnante sceglie un animale e l'altro segnante deve indovinare l'animale facendo domande le cui risposte possono essere "sì" o "no" (ad esempio, "È grande?" , "Può nuotare?" , ecc.).
- ▶ Nel compito per elicitare le domande wh, erano coinvolti due Sordociechi, un interprete, e degli accessori. Per esempio, un segnante Sordocieco esplorava manualmente una scena costituita da tre statuine che rappresentavano tre individui in riga, con quello in mezzo che reggeva una pala. Poi la pala veniva rimossa e l'altro segnante poteva esplorare la scena con le mani. A questo punto l'interprete diceva a quest'ultimo segnante che uno degli individui aveva una pala e lo invitava a chiedere all'altro segnante per scoprire quale degli individui aveva la pala.



Elicitazione delle domande wh

Due scoperte

- ▶ Mi concentro su due delle cose che abbiamo scoperto:
 - Una riguarda il cambiamento nei segni ostensivi (i segni per indicare).
 - L'altra riguarda il cambiamento nel modo di esprimere le domande.

Indicare nelle lingue segniche visive

- ▶ Nelle lingue segniche visive, i sintagmi nominali (SN) segnati nello spazio neutro rimangono associati ai punti dello spazio in cui vengono segnati.
- ▶ Il punto dello spazio a cui un sintagma nominale è associato viene chiamato **locus**.
- ▶ Un segnante può indicare con l'indice il punto dello spazio in cui è stato segnato un sintagma nominale per riferirsi all'individuo denotato da quel sintagma.
- ▶ In linea di principio, ogni punto dello spazio segnico può dunque rappresentare un referente.
- ▶ Facciamo un esempio.

Un esempio

- ▶ Supponiamo di voler tradurre in una lingua dei segni questo enunciato dell'italiano:
 - (1) Ieri, ho visto un pesce e ho visto un topo. Il pesce era piccolo, il topo era grosso.
- ▶ In italiano, se nella seconda frase sostituiamo "il pesce" e "il topo" con dei pronomi, c'è una perdita di informazione, perché non sappiamo a cosa si riferiscono i pronomi:
 - (2) ?? Ieri, ho visto un pesce e ho visto un topo. Lui era piccolo, lui era grosso.
- ▶ Nelle lingue dei segni, invece, possiamo far uso dello spazio segnico per evitare questa perdita di informazione.
- ▶ In particolare, se indico con l'indice il punto dello spazio in cui è stato eseguito il segno per "pesce", mi riferisco al pesce; invece se indico con l'indice il punto dello spazio in cui è stato eseguito il segno per "topo", mi riferisco al topo.
- ▶ In questo senso, la posizione dei sintagmi nominali nello spazio neutro fissa il riferimento.

Segni di indicare come pronomi

- ▶ I segni in cui si indica con l'indice possono essere assimilati a dei pronomi.
- ▶ Infatti, come i pronomi, questi segni possono avere degli **usi deittici** quando sono diretti verso individui che sono presenti.
- ▶ Inoltre, al pari dei pronomi, possono avere degli **usi anaforici** (come nell'esempio che abbiamo fatto nella slide precedente), perché possono avere lo stesso riferimento di un sintagma nominale associato al locus verso il quale sono diretti.
- ▶ Infine, possono essere usati per **esprimere distinzioni di persona**: l'indice puntato verso il segnante indica la prima persona, l'indice puntato verso l'interlocutore indica la seconda persona, l'indice puntato in una direzione diversa indica la terza persona.

Sintagmi nominali e indici

- ▶ In linguistica generativa, si assume spesso che nella rappresentazione sintattica astratta delle frasi di una lingua ogni sintagma nominale ha un indice (un numero) associato.
- ▶ Sintagmi nominali con lo stesso indice hanno lo stesso riferimento, mentre sintagmi nominali con indici diversi possono avere riferimenti diversi.
- ▶ Ad esempio, la frase (3) può avere due interpretazioni, una in cui il pronome "lo" si riferisce a Gianni, una in cui il pronome "lo" si riferisce a un altro individuo saliente nella scena (per esempio se Gianni ha gridato perché ha notato un ladro e Piero vede il ladro):

(3) Quando Gianni ha gridato, Piero lo ha visto.

- ▶ Possiamo rappresentare queste due interpretazioni di (3) assumendo che (3) ha due rappresentazioni astratte possibili: (4), che corrisponde all'interpretazione in cui Piero ha visto Gianni, e (5), che corrisponde all'interpretazione in cui Piero ha visto qualcun altro.

(4) Quando Gianni₁ ha gridato, Piero lo₁ ha visto.

(5) Quando Gianni₁ ha gridato, Piero lo₂ ha visto.

Loci come indici

- ▶ Lillo-Martin e Klima (1990) hanno suggerito che **i loci verso i quali i segni di indicare sono diretti sono realizzazioni esplicite degli indici associati ai sintagmi nominali**: i segni che hanno lo stesso indice devono essere associati con lo stesso locus, mentre segni associati con loci distinti hanno indici diversi.
- ▶ Da questo punto di vista, l'associazione di un sintagma nominale con un punto dello spazio segnico è un riflesso di un requisito imposto dalla grammatica: ogni sintagma nominale deve avere un indice nella rappresentazione sintattica astratta della frase.
- ▶ Ciò che differenzia le lingue dei segni dalle lingue parlate è semplicemente che gli indici sono realizzati esplicitamente nelle lingue dei segni (per i segni eseguiti nello spazio neutro).

Transizione alla lingua dei segni tattile

- ▶ La produzione di segni di indicare da parte dei segnanti di LIS_t è un'area ovvia in cui attendersi una variazione rispetto alla LIS (la lingua dei segni italiana visiva), in quanto nei bambini ciechi dalla nascita non si osservano gesti di indicare con l'indice (o per lo meno questi gesti sono assai rari) e questi bambini usano altri tipi di configurazioni manuali per indicare, come il palmo della mano (cf. Hewes 1981; Fraiberg 1977; Iverson et al. 2000).
- ▶ Una spiegazione, suggerita da Iverson et al. (2000), di questo comportamento dei bambini ciechi è che il punto indicato con l'indice, ma non con il palmo, è ottenuto incrociando la linea immaginaria associata all'indice con la linea immaginaria associata allo sguardo (e forse all'orientamento del capo). Dal momento che i bambini ciechi non possono guardare o percepire uno sguardo, non usano gesti in cui indicano con l'indice.

Segni di indicare nell'American Sign Language tattile

- ▶ Quinto-Pozos (2002) ha messo a confronto il modo in cui i segnanti Sordi vedenti dell'ASL eseguono un compito narrativo che comporta la produzione di segni di indicare con il modo in cui i segnanti Sordociechi dell'ASL tattile eseguono lo stesso compito.
- ▶ Si è osservato che, **a differenza dei segnanti Sordi vedenti, i segnanti Sordociechi non hanno mai prodotto pronomi di terza persona**, mentre in alcuni casi hanno prodotto pronomi di prima e seconda persona (singolare).
- ▶ Invece di usare pronomi di terza persona, i segnanti Sordociechi facevano lo spelling del nome del referente oppure usavano segni come MADRE, PADRE, RAGAZZA, oppure usavano il segno LEI dell'inglese segnato (che non è un segno in cui si indica con il dito indice).
- ▶ I dati osservati da Quinto-Pozos sono compatibili con l'ipotesi che lo sguardo sia necessario per localizzare un punto nello spazio neutro. I segnanti Sordociechi possono invece indicare con l'indice se stessi o l'interlocutore, in quanto, probabilmente, questo è più facile da fare, perché percepiscono la propria posizione e sono in contatto tattile con l'interlocutore.

Segni di indicare in LISt

- ▶ I segnanti di LISt, a differenza dei segnanti dell'ASL tattile, producono dei segni di indicare per riferirsi a individui diversi dal segnante e dall'interlocutore. Tuttavia, i segni di indicare differiscono in due modi dal modo in cui sono articolati in LIS:
 - la configurazione delle mani con il dito indice è spesso sostituita da queste configurazioni:



- Spesso, la mano non indica semplicemente il locus, ma **si sposta nel locus**.

Spostarsi nel locus

- ▶ Per segnare un pronome di prima persona la mano tocca il segnante:



- ▶ Per segnare un pronome di seconda persona la mano tocca l'interlocutore:



- ▶ Per segnare un pronome di terza persona la mano si sposta nel locus:



Perché lo spostamento nel locus?

- ▶ Notate che, se i segni di indicare fossero meramente dei meccanismi per introdurre delle distinzioni di persona, i gesti di indicare con il palmo (che, come abbiamo visto, sono usati dai bambini ciechi dalla nascita) potrebbero essere usati facilmente per questo scopo, senza spostamento nel locus.
- ▶ Prima seconda e terza persona potrebbero essere distinte dalla direzione dell'indicare col palmo: palmo nella direzione del segnante per la prima persona, palmo nella direzione dell'interlocutore per la seconda persona, palmo in ogni altra direzione per la terza persona.
- ▶ Eppure, i segnanti di LISt non si limitano a usare l'orientamento del palmo, ma **spostano** la mano nel locus. Perché?

Una innovazione guidata dalla grammatica

- ▶ È plausibile supporre che i segnanti di LISt scelgano di spostare la mano nel locus, perché, a un livello astratto, questo è il modo in cui il sistema pronominale della LIS, la loro lingua dei segni visuale, funziona: nel sistema pronominale della LIS, i pronomi sono distinti dal fatto che sono associati con punti diversi dello spazio segnico, e i cambiamenti che i segnanti di LISt introducono in relazione ai pronomi hanno lo scopo di preservare questa caratteristica del sistema pronominale della LIS.
- ▶ In altri termini, i segnanti della LISt spostano la loro mano nel locus per soddisfare il requisito grammaticale che ai sintagmi nominali deve essere assegnato un indice, in una situazione in cui soddisfare questo requisito semplicemente indicando il locus è difficoltoso.
- ▶ Si noti che, se questa spiegazione è corretta, lo spostamento della mano nel locus è un'innovazione che, in qualche misura, è indotta da ragioni grammaticali.

Domande

Passiamo ora alla questione di come la transizione dalla LIS alla LISt modifica il modo in cui le domande vengono espresse.

Domande in LIS

- ▶ Le domande sì/no si distinguono dagli enunciati affermativi della LIS (come in molte altre lingue dei segni) solo per la componente non-manuale (*Non-Manual Marker* o *NMM*), che consiste principalmente nel sollevamento delle sopracciglia mentre viene segnata la domanda. Ecco un esempio (seguo la convenzione di rappresentare i segni con parole italiane in maiuscole e di usare l'asterisco per sequenze di segni non grammaticali):
 - (6) GIANNI CHIAMA FATTO
'Gianni ha chiamato.'
 - (7) ^{sopracciglia sollevate}
GIANNI CHIAMA FATTO
'Gianni ha chiamato?'
- ▶ Quanto alle domande wh, la LIS possiede l'intero repertorio delle parole wh: CHI, COSA, QUANDO, DOVE, PERCHÉ, QUALE, QUANTI. La posizione canonica di questi segni è alla periferia destra della frase:
 - (8) GIANNI COMPRA COSA
'Cosa compra Gianni?'
 - (9) CONTRATTO FIRMA CHI
'Chi ha firmato il contratto?'
 - (10) *COSA GIANNI COMPRA
*CHI CONTRATTO FIRMA

Transizione alla LISt

- ▶ Dal momento che i segnanti non possono percepire le espressioni facciali e le domande sì/no sono distinte dagli enunciati dichiarativi corrispondenti solo per una componente non manuale facciale, è ragionevole aspettarsi che, se la LIS ha un modo alternativo di segnalare le domande sì/no che non richiede una componente non manuale, i segnanti Sordociechi ne faranno uso.
- ▶ Questa aspettativa è confermata. **Le domande in LIS possono essere introdotte segnando il segno $_1$ CHIEDO $_2$ ("ti chiedo") all'inizio della frase e i nostri soggetti Sordociechi fanno uso di questa opzione in alcuni casi.**
- ▶ (Collins & Petronio (1998) riferiscono che i segnanti dell'ASL tattile usano una strategia simile per esprimere domande sì/no).

Una strategia alternativa

- ▶ L'uso di $_1$ CHIEDO₂, tuttavia, non è l'unica strategia che i segnanti di LIS_t usano allo scopo di indicare la forza interrogativa dell'enunciato, e di fatto questa strategia non è la più interessante.
- ▶ **La strategia alternativa è quella di usare il segno COSA alla fine dell'enunciato.**

Gli usi di COSA in LIS_t

- ▶ Abbiamo trovato quattro usi di COSA in LIS_t:
 - uso "canonico"
 - (11) UNA MANCA / SECONDA COSA
'Una (cosa) ancora manca, cos'è la seconda?'
 - uso ridondante
 - (12) CARINO QUALE COSA
'Quale (animale) è carino?'
 - uso per domande che pongono alternative
 - (13) PICCOLO GRANDE COSA
'È piccolo o grande?'
 - **uso per domande sì/no**
 - (14) MAMMA FIRMA COSA
'La mamma ha firmato?'

COSA come marcatore di forza interrogativa

- ▶ Quando è usato per le domande sì/no (e forse anche per le domande che pongono alternative), il segno COSA è un marcatore di forza interrogativa:
 - (14) MAMMA FIRMA COSA
'La mamma ha firmato?'
- ▶ Notate: non ci sono indizi prosodici, pause o altro, che indicano che ci sia un confine di frase tra FIRMA e COSA. Dunque, è improbabile che (14) sia una struttura che consiste di due frasi, una frase interrogativa sì/no e una frase wh ellittica.

Innovazione linguistica

- ▶ **Gli usi di COSA per esprimere domande sì/no non sono attestati in LIS.**
- ▶ Abbiamo controllato un corpus di LIS raccolto in dieci città italiane negli anni 2009-2010 (il corpus è descritto in Cardinaletti et al. 2011). In più di 7 ore di riprese che hanno coinvolto 82 segnanti, abbiamo trovato solo due occorrenze di COSA in fondo alla frase in costruzioni che, benché di dubbia interpretazione, potrebbero essere interpretate come domande sì/no (entrambe le occorrenze provengono dallo stesso segnante di Salerno). Dunque, non esiste alcun uso diffuso o codificato di COSA come marcatore delle domande sì/no in LIS. L'uso di COSA per le domande sì/no è una innovazione genuina introdotta dai segnanti di LIS_t.
- ▶ **L'uso di COSA per le domande sì/no in LIS_t è robusto:** dall'esame dei filmati per l'elicitazione delle domande, nelle prime 87 domande sì/no che abbiamo incontrato circa un terzo (32.18%) conteneva COSA alla periferia destra della frase.
- ▶ Un dato interessante, a questo proposito, è che **la segnante di LIS_t sordocieca dalla nascita** non mai è stata esposta alla LIS e tuttavia usa COSA come marcatore di forza interrogativa per le domande sì/no.

Una strategia linguisticamente attestata

- ▶ L'uso di COSA come marcatore di forza interrogativa, mentre non è presente in LIS, è un esempio di una strategia che è riscontrabile in diverse lingue.
- ▶ L'uso di particelle interrogative per derivare domande sì/no dagli enunciati dichiarativi è attestato nelle lingue parlate. Un esempio è lo Tzotzil, una lingua Maya parlata nel sud-est del Messico (Konig and Siemund 2007).
- ▶ In molte lingue parlate e segnate, le particelle interrogative occorrono anche nelle domande wh (Dryer 2011, Zeshan 2011). Un esempio da una lingua parlata è la particella interrogativa "no" del giapponese, che va in fondo alla frase (Ishihara 2002).
- ▶ **Marcatore di domande sì/no omonimi con la parola che corrisponde a "cosa" sono inoltre attestati in diverse lingue.** Konig and Siemund 2007 riferiscono che questo accade in Bengali and Kannada.

Una innovazione governata dalla grammatica

- ▶ Va osservato che l'uso di COSA come particella interrogativa in LIS, mentre ha origine dal bisogno di rimediare all'incapacità di percepire l'espressione facciale per le domande sì/no, non può essere spiegato solo da considerazioni di carattere funzionale.
- ▶ Da un punto di vista puramente funzionale, dovrebbe essere possibile posizionare la particella interrogativa all'inizio della frase, anzi questo posizionamento dovrebbe essere preferibile, in quanto l'interlocutore saprebbe fin dall'inizio che si tratta di una frase interrogativa.
- ▶ Invece, come abbiamo visto, **il segno COSA, anche quando è usato come particella interrogativa, occorre alla periferia destra della frase, così come gli elementi wh in LIS.** Questo indica che l'uso di COSA come particella interrogativa è governato dalla grammatica.

Un caso di grammaticalizzazione

- ▶ Infine, si noti che quando il segno COSA viene usato come una particella per indicare forza interrogativa, perde parte del suo significato lessicale, cioè non vuole più dire "cosa".
- ▶ Questo tipo di processo, la perdita di significato lessicale e l'assunzione di un ruolo di marcatore grammaticale, è detto *grammaticalizzazione*. La grammaticalizzazione è un processo diacronico noto, che è presente non solo nelle lingue parlate, ma anche in quelle segnate (cf. Pfau and Steinbach 2011).
- ▶ Quello che è speciale riguardo COSA in LIS è che il processo coinvolge un cambiamento nel passaggio da una modalità a un'altra, ovvero **la perdita del significato lessicale avviene nel passaggio da una lingua nella modalità visuale a una lingua nella modalità tattile.**
- ▶ Per quanto ne sappiamo, è la prima volta che un fenomeno di questo genere è stato osservato.

Riflessione finale

- ▶ Abbiamo visto che i segnanti Sordociechi di LIS innovano. Abbiamo visto inoltre che queste innovazioni sono orientate dalla grammatica.
- ▶ A differenza delle innovazioni che abbiamo descritto per i creoli e per la Lingua dei Segni del Nicaragua, non siamo di fronte a un caso di sviluppo di una lingua strutturata a partire da una lingua "povera". Siamo invece di fronte a innovazioni che hanno origine dal passaggio da una lingua in una certa modalità a una variante della stessa lingua in una modalità diversa.
- ▶ Tuttavia, per il caso delle innovazioni che riguardano le domande sì/no, è sorprendente che i segnanti di LIS, dovendo optare per un modo di indicare la forza interrogativa, scelgano una strategia (l'introduzione di una particella interrogativa derivata dalla parola wh per "cosa") che non è presente nella lingua dei segni visiva che conoscono (la LIS), ma che è attestata invece in altre lingue naturali, parlate e segnate, che non conoscono.
- ▶ Il sospetto legittimo è che l'istinto del linguaggio sia all'opera.

Ringraziamenti

- ▶ Desidero ringraziare i segnanti Sordociechi che hanno collaborato al progetto:
 - Francesco Ardizzino
 - Maria Costanza Bacianini
 - Maurizio Casagrande
 - Pino Gargano
 - Amerigo Iannola
 - Alessandro Romano

Riferimenti

- ▶ Il saggio sulla lingua dei segni italiana tattile (LISt) a cui faccio riferimento nella lezione è questo:
Checchetto A., Cecchetto C., Geraci C., Zucchi S. (2018)
"The language instinct in extreme circumstances: The transition to tactile Italian Sign Language (LISt) by Deafblind signers", *Glossa*, 3(1): 66. 1?28
- ▶ Gli altri riferimenti sono contenuti nella bibliografia di questo saggio.